

Davanti alla facciata del Palazzo Ducale, verso San Giorgio venne eretto un «solèr» un grande palco, ricco di addobbi, per l'ospite, per il Doge, per le alte cariche della Repubblica.

Su una enorme zattera, ancorata nel mezzo del Bacino, era stato costruito un alto castello di legno, «*dipinto del colore della pietra e del marmo*».

Ventiquattro brigantini armati, divisi in due squadre, mossero all'assalto del castello.

Comandava la difesa un capitano di fanteria, due comandanti, veri uomini di mare, Zuanne Papa e Francesco Da Pozzo, guidavano le navi degli assalitori.

Dopo la cerimonia di sfida, si iniziò la lotta a colpi di polvere e si ingaggiò una vera battaglia fra gli assalitori che, armati di spade di legno e di lunghe scale, davano la scalata alle torri del castello e gli assediati che si difendevano facendo cadere sui vascelli una quantità di proiettili e rovesciavano sugli avversari grosse pentole di terra piene di gesso.

Maestri d'armi dei nobili veneziani furono Tomaso Bombasio, già alla corte del Marchese di Ferrara, Nicolò d'Este; certo Malta, che aveva scuola di pica, bandiera, spada, alabardina e spadone in Rio Terrà della Maddalena. Berto, che aveva scuola in calle della Stua a San Giovanni Grisostomo, famoso per la vittoria riportata in duello con un colossale moro al servizio del Duca di Mantova.